

"ARTE FATTI"

di Claudia Di Pasquale

CLAUDIA DI PASQUALE

C'è il rischio che nella pancia delle banche ci siano anche dei falsi?

VITTORIO SGARBI – CRITICO D'ARTE

Le banche sono riempite di queste sofferenze che sono il modo di pagare dei debiti o avere dei crediti dando quadri. Ma ce n'è, insomma, diciamo...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, se uno dovesse indagare. Verificare la provenienza...

VITTORIO SGARBI – CRITICO D'ARTE

No, indagare... Sono solo delle fregature. No, non per la provenienza, perché non è che sono proprio falsi. Sono delle patacche.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

E le patacche non ce le hanno solo le banche. Questo è il museo del Bargello di Firenze, il più importante museo al mondo per la scultura rinascimentale. Qui ci sono Donatello, Verrocchio, Giambologna, Michelangelo.

PAOLA D'AGOSTINO – DIRETTRICE MUSEO DEL BARGELLO

Lei mi aveva chiesto prima quante opere abbiamo in totale. Eh... Superano le 400.000. Abbiamo due funzionari, oltre a me, che si occupano di tutto questo. Purtroppo, per mancanza di personale, il secondo piano molto spesso è chiuso.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Eppure qui il posto d'onore ce l'ha questo crocifisso ligneo a cui è dedicata un'intera sala.

TOMASO MONTANARI – STORICO DELL'ARTE

Il posto d'onore è di un intruso, cosa singolare, perché è un'opera che non c'entra nulla con questa cappella, non c'entra nulla con la storia del museo, è un'opera che viene attribuita a Michelangelo e lo Stato lo comprò per 3 milioni e 250mila euro. Se fosse stato un vero Michelangelo, doveva comprarlo per 60 milioni, quindi era un po' sospetta, ma invece il suo valore commerciale è di poche decine di migliaia di euro. L'antiquario che lo portò in Italia dagli Stati Uniti, dove si trovava, lo pagò 10 mila euro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché vale così poco, in realtà?

TOMASO MONTANARI – STORICO DELL'ARTE

Perché è l'opera di una buona bottega di artigiani, si chiamavano legnaioli, maestri di legname, cioè una via di mezzo tra falegnami e scultori del primo '500 fiorentino.

CLAUDIA DI PASQUALE

Abbiamo speso 3 milioni e 250mila euro per un crocifisso di Michelangelo che non è di Michelangelo?

TOMASO MONTANARI – STORICO DELL'ARTE

Sì, abbiamo buttato via 3 milioni e 200mila euro in un momento in cui gli archivi e le biblioteche non hanno i soldi per comprare la carta igienica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il crocifisso viene acquistato nel 2008 quando il ministro dei Beni Culturali è Sandro Bondi.

DAL TG1 DEL 21.12.2008

SANDRO BONDI – MINISTRO DEI BENI CULTURALI 2008-2011

Questo crocifisso, attribuito a Michelangelo giovane, è di una bellezza suprema.

VITTORIO SGARBI – CRITICO D'ARTE

Io arrivai da Bondi, chiamato per altre ragioni, mi disse: "Ah, che bello, ho comprato un'opera meravigliosa, sarai felice".

CLAUDIA DI PASQUALE

Di suprema bellezza.

VITTORIO SGARBI – CRITICO D'ARTE

Di suprema bellezza. Dico: "Sarai felice". "Cos'hai comprato?", dico. "Michelangelo". Dico: "Non comprarlo!". "Ho firmato due ore fa".

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Allora il crocifisso viene esposto alla Camera dei deputati e ammirato da Giorgio Napolitano. La conferenza stampa viene fatta all'ambasciata d'Italia presso la Santa sede, al cospetto di Benedetto XVI che dà la sua benedizione. Tra i presenti c'era anche il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, considerato il motore di questa operazione.

ANTONIO PAOLUCCI – DIRETTORE MUSEI VATICANI

Sono stato io a sottoporlo all'attenzione critica, ecco.

CLAUDIA DI PASQUALE

È stato anche lei a scrivere a Rutelli e a consigliargli di acquistare quest'opera.

ANTONIO PAOLUCCI – DIRETTORE MUSEI VATICANI

Sissignore, gliel'ho già detto, dicendo a Rutelli, al mio amico Francesco Rutelli: "Secondo me è da acquistare, però stai attento al prezzo".

CLAUDIA DI PASQUALE

Il ministero dei Beni Culturali alla fine l'ha comprato e ha pagato 3.250.000 euro. Secondo lei è stato un prezzo corretto, giusto da pagare?

ANTONIO PAOLUCCI – DIRETTORE MUSEI VATICANI

Ritengo che la qualità di quel pezzo sia tale da giustificare sia l'acquisto che un prezzo convenientemente alto!

CLAUDIA DI PASQUALE

Eh, gli storici dell'arte la pensano così, che fa parte di una serie...

ANTONIO PAOLUCCI – DIRETTORE MUSEI VATICANI

E io no. Sono storico dell'arte anch'io e la penso diversamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

In questi casi si trova sempre lo storico che pensa in un modo e quello...

ANTONIO PAOLUCCI – DIRETTORE MUSEI VATICANI

Ma certo.

CLAUDIA DI PASQUALE

...che la pensa in un modo opposto. Ed è fantastico.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I soldi erano dei cittadini e la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta per danno erariale che si è conclusa solo nel 2015.

TOMASO MONTANARI – STORICO DELL'ARTE

La Corte dei conti ha fatto due processi e non è riuscita a condannare perché non è riuscita a stabilire l'entità precisa del danno, cosa che un processo contabile deve fare, ma ha anche scritto che la procedura con cui è stato comprato è gravissima, perché non si è tenuto conto dei pareri contrari della comunità scientifica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il paradosso è che un altro di questi crocifissi del primo '500 fiorentino si trova a Parigi, al museo del Louvre. Lo troviamo in questa grande sala, in mezzo ai capolavori di Canova e Michelangelo. Sta in questa piccola teca nascosta. Il Louvre si è ben guardato dal dire "attribuito a Michelangelo". Ha messo un bel punto interrogativo e ha scritto che non è possibile dire chi sia l'autore dell'opera. E, ciliegina sulla torta, il Louvre non ha speso un euro. Il crocifisso gliel'hanno regalato. In un'altra ala del museo francese c'è un'intera sezione dedicata all'archeologia con numerosi reperti greco-romani come questo cratere a figure nere. Questa è la fattura. Il Louvre lo compra nel 1987 per 290.000 dollari. Il venditore è Gianfranco Becchina. Sempre Becchina ha venduto al Louvre quest'altro cratere a figure rosse. Questa è la proposta di vendita, al prezzo speciale di 350.000 dollari.

CLAUDIA DI PASQUALE

Chi è Gianfranco Becchina?

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Colui che ha trafficato le più importanti opere d'arte spesso scavate illegalmente. Anzi, sempre scavate illegalmente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Noi possiamo dire che Gianfranco Becchina era un trafficante di reperti archeologici?

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Certamente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fino ad oggi né il Louvre ha mai pensato di restituire questi due vasi né l'Italia glieli ha mai chiesti indietro. In compenso un anno fa i carabinieri hanno confiscato circa 5.000 reperti archeologici trovati in alcuni depositi in Svizzera riconducibili a Becchina. Oggi questi beni si trovano alle Terme di Diocleziano, a Roma, e stanno chiusi dentro questi scatoloni.

PAOLO GIORGIO FERRI – EX MAGISTRATO

Gianfranco Becchina è stato processato ma all'udienza preliminare i suoi reati che lo vedevano imputato – parte dei reati, la ricettazione, l'esportazione clandestina – sono

stati dichiarati prescritti. Lui opera fino al '93 con certezza, dopo il '93 ritorna in Italia e va giù a Castelvetro. Acquista società, partecipazioni in società che poi le investigazioni hanno portato a vedere società collegate con la mafia, con Matteo Messina Denaro addirittura, quindi...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Castelvetro si trova a pochi chilometri da Selinunte che, con i suoi templi, è il parco archeologico più grande d'Europa. Gianfranco Becchina abita qui vicino, oggi non fa più il mercante d'arte ma produce olio. Questa è la sua tenuta e questo il suo palazzo che ingloba i resti di un castello di Federico II.

CLAUDIA DI PASQUALE

L'anno scorso sono stati confiscati 5.000 reperti archeologici che sono stati trovati in alcuni depositi in Svizzera.

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Benissimo, benissimo. I depositi, in Svizzera, non mi competono per nulla. Questa massa di oggetti è stata sequestrata nei depositi di mia moglie. Da mia moglie vivo separato.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il problema è l'origine di questi vasi. Lei li ha comprati da chi?

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

L'origine per me è legittima.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché dice "l'origine è legittima" di questi reperti?

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Perché è legittimo il il... il luogo dove si trovano. Perché la Svizzera non punisce ancora oggi il contrabbando. Voi lo sapete questo?

CLAUDIA DI PASQUALE

Però lei mi deve dire questi vasi...

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Oh Gesù...

CLAUDIA DI PASQUALE

...questi reperti da dove vengono?

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Lei mi deve dire una cosa: Gianfranco Becchina, sappi e vergognati...

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì.

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Mi deve dire – e vergognati, che tu hai svolto attività anti-italiana all'estero. Questo mi può dire lei?

CLAUDIA DI PASQUALE

Io capisco, da quello che lei... mi sta dicendo questo.

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Ma chi...?

CLAUDIA DI PASQUALE

Che è vero che lei ha venduto dei reperti, magari scavanti in modo illegittimo. E questo lo poteva fare perché tanto era in Svizzera ed era possibile. Questo mi sta dicendo?

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Esattamente. Non è che lo sto... questo è.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi era vero però che erano scavati in modo illegittimo, clandestino.

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

No, assolutamente, perché io non lo so.

GIANFRANCO BECCHINA – EX MERCANTE D'ARTE

Allora... lei vuole sapere da me. Eh, l'ho fatto. Mi stava bene. Mi stava bene. Tutti ci si ingrassavano sul commercio d'arte. Ero lì, era legittimo, era... ma perché non lo dovevo fare pure io, no? Parliamoci chiaro. Lei vuole sapere se io ero consapevole che... che in Italia era proibito? Certo che ero consapevole che in Italia era proibito. Non per nulla me ne stavo in Svizzera.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Un altro noto trafficante è Giacomo Medici. Negli archivi di Medici e Becchina sono state ritrovate migliaia di foto polaroid di reperti archeologici finiti poi nei più importanti musei del mondo. Tra questi c'è il Museo archeologico nazionale di Madrid. A scovarli è stato Maurizio Pellegrini, che ha studiato il catalogo del museo.

MAURIZIO PELLEGRINI – FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Vedi questo qui? Questa è un'anfora e questo è il retro, e le concrezioni sono evidenti. Le concrezioni terrose.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questa è la prova che è stato...

MAURIZIO PELLEGRINI – FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Che viene da uno scavo clandestino. Medici utilizzava la Sotheby's...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè la casa d'aste.

MAURIZIO PELLEGRINI – FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

La casa d'aste Sotheby's di Londra come lavanderia per ripulire gli oggetti.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, fondamentalmente Medici...

MAURIZIO PELLEGRINI – ARCHEOLOGO

Medici vendeva... vendeva e riacquistava lo stesso oggetto per dare una provenienza lecita. Infatti nel suo magazzino noi abbiamo trovato moltissimi oggetti con il cartellino di vendita della Sotheby's.

CLAUDIA DI PASQUALE

In sostanza Medici, alla fine, è stato processato.

MAURIZIO PELLEGRINI – ARCHEOLOGO

Sì, è stato condannato a otto anni. Gli sono stati condonati quattro anni perché sono... sono stati... ci sono stati due condoni e quindi sono scesi a quattro anni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questi quattro anni li ha trascorsi in carcere..?

MAURIZIO PELLEGRINI – ARCHEOLOGO

No, li ha fatti agli arresti domiciliari.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Giacomo Medici gli arresti domiciliari li ha trascorsi in questa villa che si trova a pochi chilometri dalle aree archeologiche di Tarquinia e di Cerveteri. Dagli anni '70 in poi si stima che siano stati scavati ed esportati clandestinamente dall'Italia 1 milione e mezzo di reperti archeologici. Secondo il centro di studi criminologici di Viterbo il traffico illecito di beni vale tra i 6 e gli 8 miliardi di dollari l'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Bellissimo. Questo dove si trovava?

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

A Toledo, negli Stati Uniti. Al museo di Toledo, negli Stati Uniti.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ah, negli Stati Uniti.

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Questa kalpis... ad esempio, nel caveau, in questo caso, abbiamo un'opera attribuita a Canaletto, un Correggio...

CLAUDIA DI PASQUALE

Queste cosa sono?

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Questi sono stati sequestrati a Massimo Carminati.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma quali strumenti avete per fare le indagini?

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Non riusciamo, in questo... in questo settore a poter intercettare. Non possiamo fare operazioni sotto copertura.

CLAUDIA DI PASQUALE

Insomma, la legge andrebbe cambiata, quindi.

**ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA
PATRIMONIO CULTURALE**

Quello sicuramente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo è un quadro del pittore futurista Umberto Boccioni. Alla fine degli anni '40 viene comprato da un gallerista romano: Giulio Laudisa, fondatore della storica Galleria del secolo. Laudisa, però, non vende il quadro di Boccioni: lo regala al promesso sposo della figlia Teresa.

TERESA LAUDISA

Ecco.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questa foto... questa è lei con...?

TERESA LAUDISA

...mia figlia Francesca. C'ha un anno, credo.

CLAUDIA DI PASQUALE

E dietro c'è il quadro. E questo quadro è sempre rimasto a casa sua?

TERESA LAUDISA

Sì, guardi, dal '55 al '69.

CLAUDIA DI PASQUALE

E poi cos'è successo?

TERESA LAUDISA

Eh, stavamo a Venezia noi. Era il 10 di agosto, mi ricordo. Mi chiamò la cameriera. Dice: "Signora, sono venuti i ladri!".

CLAUDIA DI PASQUALE

Sono venuti i ladri?

TERESA LAUDISA

"Sono venuti i ladri. Hanno rubato un sacco di roba". Io presi l'aereo, arrivai a Roma. Io trovai tutto, sai, tutti i cassetti vuotati per terra, li così... i pianti che ho fatto, Dio solo lo sa.

CLAUDIA DI PASQUALE

E hanno rubato anche questo quadro di Boccioni in quell'occasione?

TERESA LAUDISA

L'hanno rubato in quell'occasione lì, insieme a tutta l'altra roba, mica lui solo. Insieme a tutto... fu un furto clamoroso. Infatti tanti hanno detto: "Te hai inaugurato i grandi furti di Roma". Eh beh, meno male... li ho inaugurati proprio io.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per ben 44 anni di questo quadro la signora Teresa non ne sa più nulla, fino a quando un giorno il figlio Daniele scopre che la casa d'aste Christie's l'ha venduto all'asta nel 2004 alla Fondazione Domus.

DANIELE SANTOVETTI

Era esposto presso un centro museale, la Fondazione Domus, che è la sezione d'arte moderna della Fondazione Cariverona. Contatto mia madre e ci indirizzano verso i carabinieri dei Beni Culturali.

CLAUDIA DI PASQUALE

E i carabinieri allora cosa accertano?

DANIELE SANTOVETTI

Accertano che il quadro a tutti gli effetti era stato rubato a mia madre e sequestrano il quadro alla Fondazione Cariverona.

CLAUDIA DI PASQUALE

Avete appurato che questo quadro era stato rubato in precedenza?

ANTONIO COPPOLA – COMANDANTE REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Sì, l'abbiamo appurato perché, una volta riconosciuto dal proprietario, cioè da colui che aveva subito il furto, abbiamo accertato che effettivamente il dipinto era stato rubato nel 1969.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

La Domus, che è una fondazione di origine bancaria, non la prende bene. Aveva acquistato all'asta il Boccioni rubato per ben 657.800 euro. E per riavere il quadro, dopo il sequestro, decide di fare causa alla signora Teresa.

DANIELE SANTOVETTI

La causa, allora, in primo grado mia madre l'ha persa.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questo perché?

DANIELE SANTOVETTI

Allora, in quanto il giudice ha riconosciuto in buona fede la Fondazione al momento dell'acquisto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, io posso comprare un quadro rubato e me lo posso tenere?

DANIELE SANTOVETTI

Questo sì, se tu l'hai acquistato in buona fede. Un giorno una signora si presenta da Christie's dicendo di avere ereditato questo quadro. Christie's lo mette all'asta: non fa, non chiede "mi dà l'atto d'acquisto da parte di suo padre defunto... mi faccia vedere la successione, un testamento, eccetera eccetera...". Lo ha messo all'asta.

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

Sì, non credo...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, voi non avete chiesto la dichiarazione di successione in quel caso? Non avete accertato realmente la provenienza dell'opera?

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

Lei mi chiede...

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì.

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

...delle domande che per altro pertengono un aspetto legale che non solo è tutt'ora in corso ma che non viene neanche da me personalmente seguito, quindi non so esattamente quali sono state le vicende...

CLAUDIA DI PASQUALE

Però il contratto con la signora l'ha fatto lei.

RENATO PENNISI – C ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

L'ho fatto io.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì.

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

L'ho firmato io e all'epoca, evidentemente, quelle erano il tipo di informazioni che avevamo. Trovo che sia particolarmente...

CLAUDIA DI PASQUALE

Interessante questo argomento?

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

No no, lo è, se...

CLAUDIA DI PASQUALE

Noi raccontiamo degli esempi per capire dei meccanismi, non è che...

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

Sì, può essere interessante...

CLAUDIA DI PASQUALE

(Ride)

RENATO PENNISI – ARTE CONTEMPORANEA CHRISTIE'S ITALIA

Quindi, domanda successiva?

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Siamo nella sede del gruppo Telemarket e lui è Giorgio Corbelli, che dal 1982 vende quadri.

GIORGIO CORBELLI – FONDATORE TELEMARKE

Abbiamo uno Schifano, uno Schifano storico che ha fatto mostre. Questo è uno Schifano tradizionale, pittura a smalti su tela.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti Schifano avete in totale?

GIORGIO CORBELLI – FONDATORE TELEMARKE

200, diciamo un numero.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi avete avuto però qualche problema con gli Schifano.

GIORGIO CORBELLI – FONDATORE TELEMARKE

Fui indagato per opere... per commercializzazione o comunque per detenzione di opere false di Mario Schifano. Fu fatto un processo molto lungo, complicato, con tanti testimoni, con tanti periti, a Padova, ed è finito con un'assoluzione totale perché le opere erano assolutamente autentiche.

CLAUDIA DI PASQUALE

Comunque la sentenza dice che non ci sono le prove sufficienti per dire che sono falsi. Non dice che sono autentici.

GIORGIO CORBELLI – FONDATORE TELEMARKE

Sarà la solita sentenza cerchiobottista per dare un colpo di qua e un colpo di là.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel corso del processo, Sgarbi disse che gli Schifano erano veri, il critico Achille Bonito Oliva che erano falsi e alla fine il giudice ha concluso che non c'erano le prove sufficienti per dire che erano stati falsificati. Una buona cosa per Corbelli, visto che gli Schifano erano stati posti a garanzia di un fido di 11 miliardi di lire concesso da Antonveneta. Poi c'è stato un altro processo a Bari per opere false di Michele Cascella.

GIORGIO CORBELLI – FONDATORE TELEMARKE

Questo non è stato mai accertato perché si arrivati alla prescrizione.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Oggi Corbelli continua l'avventura di Telemarket.

LIVE TELEMARKE

Il business, il mercato di Mario Schifano è, in maniera definitiva, partito.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel suo retrobottega ci sono ben 50mila opere. Schifano, Cascella e tanti altri, per un valore di circa 70 milioni di euro.

GIANNI PASQUETTO – PROJECT MANAGER MYTEMPLART

Sul mercato dell'arte ci sono statistiche molto autorevoli che parlano che almeno un 50% di opere che circolano a livello internazionale sono false.

CLAUDIA DI PASQUALE

Come si fa a distinguere un'opera autentica da un'opera che non è autentica?

GIANNI PASQUETTO – PROJECT MANAGER MYTEMPLART

Allora, qua dobbiamo evidenziare la grande anomalia del settore dell'arte. L'autentica dovrebbe rilasciarla unicamente l'autore dell'opera. Oggi invece questo non avviene, quindi...

CLAUDIA DI PASQUALE

La firma non basta?

GIANNI PASQUETTO – PROJECT MANAGER MYTEMPLART

Assolutamente. La firma diciamo che forse è l'ambito più facile da contraffare.

CLAUDIA DI PASQUALE

Nel caso in cui c'è un'opera e c'è il critico che dice che quell'opera è autentica e l'altro critico che dice che quell'opera non è autentica...

GIANNI PASQUETTO – PROJECT MANAGER MYTEMPLART

Non ne veniamo fuori.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, noi come facciamo a stabilire qual è la verità?

GIANNI PASQUETTO – PROJECT MANAGER MYTEMPLART

Non ne usciamo, secondo me.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Cristiano Lovatelli Ravarino è un giornalista italoamericano, noto per la sua collezione di disegni del pittore contemporaneo Francis Bacon.

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Ecco, questo è uno che è stato in mostra... questo, ecco, è un... interessante. Questa è una crocifissione. Questi sono pastelli ad olio, sono due Papi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti disegni le ha donato Francis Bacon?

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Non è facile, non mi sono mai messo lì a contarli, comunque sono circa tra 7 e 800... un po' meno di 800, non li ho mai contati.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ho letto appunto che erano, cioè, che sono alcune centinaia... mi chiedevo quanti sono esattamente.

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

No, ma, c'è chi dice, c'è chi mi rimprovera: "Tu hai detto una cifra, un'altra". No, io non ho mai detto... io ho sempre detto più di 100 e meno di 1.000...

CLAUDIA DI PASQUALE

E Bacon era innamorato di lei?

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Questo sicuramente sì, però 30 anni fa e 40 chili fa, ovviamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ho letto che lei è stato anche l'amante. È vera questa cosa?

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

No, diciamo che la nostra, ci fu un'infatuazione. Lui avrebbe voluto che io andassi a vivere con lui, però, come dire, io gli ho sempre detto che sicuramente non avevo una particolare predisposizione per il mio stesso sesso ma lui era molto contento del fatto che io facessi sesso con le sue amiche. Questa è la vera verità. La vera verità.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, lui vi guardava..?

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Certamente, certamente.

CLAUDIA DI PASQUALE

A Treviso sono state esposte queste due crocifissioni.

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quasi subito sono esplose un po' delle polemiche.

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Domande da fare all'avvocato.

CLAUDIA DI PASQUALE

A lei non posso fare questa domanda?

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

No no, posso rispondere, sì, però sono cose... sì sì...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè è stato detto che questi disegni non erano di Bacon, ho capito bene?

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Sì, che c'erano stati dei problemi, che c'era, che c'erano... insomma, ripeto, io potrei dire che lei non è una donna, è un alieno che fa finta di lavorare. Non è perché lo dico che è vero, ha capito, ecco...

CLAUDIA DI PASQUALE

Volessi comprare uno di questi disegni, l'autentica ufficiale ce l'ho o no?

UMBERTO GUERINI – PRESIDENTE "THE FRANCIS BACON FOUNDATION"

Ma mi perdoni, eh, l'autentica ufficiale...

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei non si sente perché non ha il microfono.

UMBERTO GUERINI – PRESIDENTE "THE FRANCIS BACON FOUNDATION"

Sì però è una domanda che fatta così non ha nessun senso, perché non c'è nessuno che sa fare l'autentica di niente..

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Questo ha a che fare con il mio avvocato, col mio avvocato..

CLAUDIA DI PASQUALE

Dell'autentica col suo avvocato.

CRISTIANO LOVATELLI RAVARINO

Parliamo... parlate col mio avvocato.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lei è Marilena Vacchi. Lui è Pascual Jordan. Alcuni anni fa hanno organizzato insieme

a Berlino una mostra con una cinquantina di disegni della collezione di Cristiano Lovatelli Ravarino.

MARILENA GRANITI VACCHI – EX GALLERISTA

È venuto un fotografo famoso di Berlino e mi ha detto: "Tu hai portato dei falsi". Dopodiché abbiamo fatto fare delle perizie. Abbiamo mandato due disegni nostri che ci aveva regalato Ravarini, Ravarino. Li abbiamo mandati alla Fondazione Bacon.

CLAUDIA DI PASQUALE

Di Londra.

MARILENA GRANITI VACCHI – EX GALLERISTA

Spendendo 3mila euro. Di Londra, sì.

PASCUAL JORDAN – GALLERISTA

Allora, questa è la risposta della Bacon Estate. E qui praticamente dice che non sono opere autentiche di Francis Bacon e che non venivano autenticati da loro.

MARILENA GRANITI VACCHI – EX GALLERISTA

Abbiamo fatto fare una perizia alla carta.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo è il risultato della perizia: su due disegni sono state trovate tracce di un bianchetto prodotto dopo il '94, cioè due anni dopo la morte di Francis Bacon. Le perizie però le hanno fatte anche Cristiano Lovatelli Ravarino e l'avvocato Guerini.

UMBERTO GUERINI – PRESIDENTE "THE FRANCIS BACON FOUNDATION"

Le prove scientifiche che noi abbiamo fatto, e che sono tutte pubblicate sul sito 'Francis Bacon Collection', sono le prove scientifiche che riguardano la firma e la firma – non solamente più secondo quello che diciamo noi ma anche secondo altri – è sicuramente la firma di Francis Bacon. Ci siamo già rivolti a diagnostici dell'arte. E le annuncio che io ho già dato mandato a un collega, uno studio legale inglese col quale collaboro, di procedere per diffamazione contro tutti quelli che hanno detto che i disegni sono falsi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché voi querelate tutti...

UMBERTO GUERINI - PRESIDENTE "THE FRANCIS BACON FOUNDATION"

No, no, no.

CLAUDIA DI PASQUALE

...quelli che osano dire che...

UMBERTO GUERINI - PRESIDENTE "THE FRANCIS BACON FOUNDATION"

Mi dispiace dire...

CLAUDIA DI PASQUALE

Pongono dei dubbi.

UMBERTO GUERINI - PRESIDENTE "THE FRANCIS BACON FOUNDATION"

Vede. No, no, no. Non facciamo così. Il nostro problema non è querelare. Il nostro problema è uno solo: essere seri nel dimostrare, dal punto di vista culturale, che questi disegni sono di Francis Bacon.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fino ad oggi sono state organizzate 16 mostre con questi disegni. Guerini e Lovatelli Ravarino hanno il sostegno di numerosi critici tra cui Edward Lucie-Smith e Vittorio Sgarbi. Hanno pubblicato questo catalogo, scritto libri, raccolto testimonianze. La questione dell'autenticità è finita però in tribunale per ben quattro volte: c'è stata un'assoluzione, una prescrizione, due archiviazioni, un giudice di Bologna ha detto che i disegni sono veri, un giudice inglese che sono falsi. Andiamo allora a Parigi, alla Galleria Lelong, che ha organizzato delle mostre storiche di Francis Bacon.

PATRICE COTENSIN – DIRETTORE GALLERIA LE LONG

Questo catalogo, che era la mostra dell'87, dentro c'è una fotografia di Bacon qui in galleria, questo è un ritratto del suo amico John Edwards, dell'84. Qui c'era il trittico.

CLAUDIA DI PASQUALE

C'è un forte dibattito in Italia riguardo i disegni italiani...

PATRICE COTENSIN – DIRETTORE GALLERIA LE LONG

Non parlerò di questa storia...

CLAUDIA DI PASQUALE

Mai.

PATRICE COTENSIN – DIRETTORE GALLERIA LE LONG

...stupidissima.

CLAUDIA DI PASQUALE

Stupida? A noi non sembra stupida.

PATRICE COTENSIN – DIRETTORE GALLERIA LE LONG

Non voglio parlare di queste cose. So che c'è un'armata di avvocati che aspettano soltanto delle dichiarazioni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei lo sa che ora qualsiasi persona che dirà che questi disegni non sono autentici sarà... rischia di finire in tribunale?

PASCUAL JORDAN – GALLERISTA

Vabbè, se fanno causa, fanno causa, che dobbiamo fare?

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei non ha paura?

PASCUAL JORDAN – GALLERISTA

Io non ho paura di nessuna causa in questo caso.

CLAUDIA DI PASQUALE IN STUDIO

Il mercato dell'arte vale 64 miliardi di dollari l'anno. Secondo il Fine Arts Expert Institute di Ginevra il 50% delle opere sarebbe falso. Siamo nelle mani dei critici ma come abbiamo visto ognuno dice la sua. Molti capolavori sono poi nella pancia delle fondazioni bancarie. Cosa succederebbe ai loro bilanci se si scoprisse che ci sono dei falsi? Dopo la pubblicità, scopriamo quanto siamo sicuri.